

Associazione per la APPACUVI Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi

Copyright ©

LA VOCE DELL'APPACUVI

Trimestrale dell'Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi

SEDE

via XX Settembre, 5 22020 Laino (Como)

appacuvi@appacuvi.org

http://www.appacuvi.org

DIRETTORE RESPONSABILE

Stefania Pedrazzani

REDAZIONE

Vittorio Zanotta Giuseppe Boschetti Andrea Priori Federica Novati

GRAFICA

Federica Novati

IMMAGINE DI COPERTINA

Angelo con la Croce, ca 1660 Ercole Ferrata Ponte Sant'Angelo, Roma, IT

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nella presente rivista, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta dell'autore.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nella presente rivista hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo appacuvi@appacuvi.org

A proposito di APPACuVI

L'APPACuVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi) oltre a promuovere e agevolare restauri, si propone di accrescere e diffondere la conoscenza del territorio (intelvese e limitrofo) promuovendo convegni, gite-studio, ricerche, pubblicazioni, visite guidate, conferenze e attività didattiche, in stretta collaborazione con scuole, università, musei, Enti pubblici, studiosi italiani e stranieri.

Attualmente l'APPACuVI è l'associazione culturale di riferimento della Comunità Montana Lario-Intelvese.

L'associazione è retta da un Consiglio Direttivo composto da 7 membri

L'APPACuVI è stata fondata nel 1973, con lo scopo immediato di operare restauri.

L'idea fu di Giorgio Ausenda, che fu anche il primo presidente dell'associazione; gli altri soci fondatori erano: Bruno Gandola, Silvio Palazzi, Luciano Poletti, Arnaldo Ronchi, Pier Giuseppe Traversa, Emilio Vanini

Tra il 1973 e il 1989 l'APPACuVI ha finanziato diversi restauri, utilizzando i proventi delle allora poche quote associative, di generose sponsorizzazioni da parte di alcuni soci e di raccolte di fondi mediante aste di oggetti donati da simpatizzanti, tombole e lotterie.

Dal 1977 al 1985 l'APPACuVI ha anche pubblicato alcuni calendari tematici, ricchi di notizie e immagini storiche, riguardanti fatti del passato, attività artistiche e artigianali, la morfologia della Valle, il dialetto. Tra i soci più precoci e prestigiosi ricordiamo in particolare Maria Corti, filologa, scrittrice e critica letteraria, originaria di Pellio Inferiore, dove passava gran parte dell'estate: il suo contributo fu assai importante sia per promuovere restauri o altre iniziative culturali, sia per i suoi preziosi moniti a mantenere un certo livello di qualità nelle attività dell'associazione.

Grazie al suo impegno, l'APPACuVI è stata coinvolta (insieme alla locale Comunità Montana) al convegno italo-svizzero sui dialetti della Lombardia e Svizzera Italiana tenutosi a S. Fedele Intelvi nel 1983.

Dal 1990 l'associazione, soprattutto con le ripetute presidenze di Livio Trivella, ha in parte mutato strategia, puntando anche a incrementare il numero di soci e a ottenere una maggiore visibilità, costruendo rapporti di collaborazione con enti pubblici e università, sia italiane che estere, fornendo la propria partnership a grossi progetti culturali anche transfrontalieri.

A partire dal 1995, l'APPACuVI pubblica un Quaderno annuale contenente articoli sia scientifici che divulgativi inerenti al territorio, riguardanti arte, storia, archeologia, ambiente, etnografia, letteratura, prodotti da studiosi o semplici appassionati, molti dei quali sono soci. Le informazioni più spicciole (notizie e programmi) sono da qualche anno affidate alla "Voce dell'APPACuVI", diffusa in formato elettronico.

Cari Associati, siamo finalmente tornati online con una nuova pagina Facebook!

Utilizzeremo questo canale per cercare di raggiungervi con più semplicità e per tenervi sempre aggiornati sulle nostre iniziative.

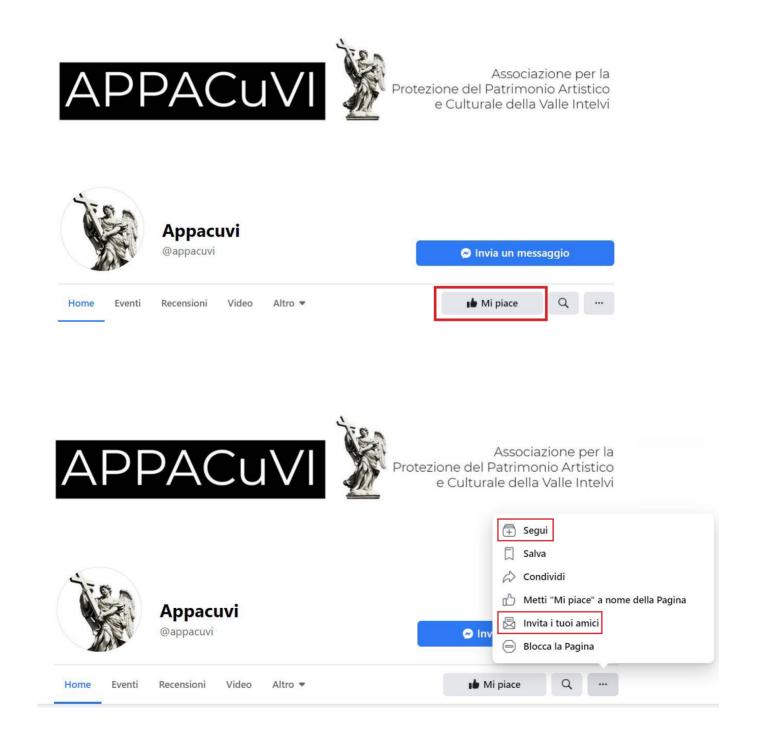
> Seguiteci per non perdervi tutte le novità!

> SIAMO GIÀ ARRIVATI A 130 "MI PIACE"!!!!!

> > GRAZIE A TUTTI VOI!

Per cercare la pagina basta accedere a FB e digitare, nella stringa di ricerca, 'Appacuvi', oppure cliccare su questo <u>link</u>.

Non dimenticatevi di mettere 'Mi piace' alla pagina, poi cliccare sul bottone 'Segui' e infine invitare i vostri amici a fare lo stesso.



SOMMARIO

EDITORIALE	
È NATALE	6
IMMAGINI DEL XX SECOLO	_
	8
EVENTI	
VISITA GUIDATA ALLA CHIESA DI SANTA CECILIA A COMO	10
di Federica Novati	
APPUNTAMENTI	
LABORATORI DI RESTAURO	14
di Laura Marelli	
APPROFONDIMENTI	
VOLTI CELATI	19
di Patrizia Noli	
RESTAURI	
STEFANO MONTALTO	21
di Eliana Tovagliaro	
BRICIOLE DI STORIA	
RESTAURI AL CAMPANILE DI LANZO INTELVI	31
di Don Remo Giorgetta	
GLI ANNI SESSANTA E SETTANTA	33
di Don Remo Giorgetta	
EVENTI	
"PROSPETTIVE INTELVESI"	34
di Andrea Priori	
TESSERAMENTO - ANNO SOCIALE 2021	

È NATALE

di Damiano Cattaneo presidente APPACuVI

Siamo ormai al termine di questo anno, anno orribile per molti versi, funestato ben oltre le peggiori previsioni dalla pandemia. Sembrerebbe di dire: mai visto un anno così disgraziato. Ma non è vero. I più anziani ricordano ancora gli anni tristi dell'ultima guerra e la storia peraltro ci tramanda gli sviluppi delle pestilenze (III, V e XVII sec.) più devastanti e delle contese belliche più sciagurate.

Non lasciamoci prendere dalla disperazione. Anche nei momenti più tragici dell'umanità si accende una luce di speranza alla fine dell'anno: è Natale!

Abbiamo il dovere di celebrare il Natale, il dovere di credere che dalle ceneri di queste vicende ostili possa nascere una società più giusta, più responsabile, più solidale.

Dobbiamo tornare a credere, come quando eravamo bambini, che il Natale è il punto centrale di una vita nuova dalla quale tutti devono ripartire migliori. E non invece la corsa ai saldi, ai viaggi esotici, ai divertimenti sfrenati, ai cenoni pantagruelici.

Ovidio, che pure non era cristiano, anche solo per essere nato nel I secolo a.C., così cantava l'uomo:

Natus homo est, sive hunc divino semine fecit Ille opifex rerum, mundi melioris origo, Sive recens tellus seductaque nuper ab alto Aethere cognati retinebat semina caeli È nato l'uomo, sia che quel grande artefice dell'universo,

creatore di un mondo migliore, lo fece con seme divino,

sia che la terra giovane e separata dall'alto etere

serbava nel suo seno germi dell'etere celeste nato insieme con essa

Dunque quest'uomo, creato con *seme divino*, come recita anche il pagano Ovidio, oppure *frammento di Dio*, come altrimenti lo definisce Benedetto XVI in un memorabile discorso agli artisti, deve volgersi con fiducia a "quel grande artefice dell'universo" che nel Natale stringe con lui un sacro patto di alleanza.

Lo sa bene la nostra Associazione, che ha il fine precipuo di tutelare i beni artistici della nostra Valle Intelvi, e non può far finta di dimenticare che essi sono nella loro sostanziale quasi totalità ispirati dalla religiosità cristiana, che appunto nel Natale trova il fulcro dal quale si origina. Voluti e realizzati grazie ai sacrifici dei nostri artisti itineranti, che proprio per celebrare il Natale facevano rientro al loro paese d'origine.

A tutti noi rivolgo pertanto l'augurio di un Natale di ripartenza, non soltanto un Natale vissuto per rimuovere almeno per un giorno le preoccupazioni e i logorii di un anno pesante, ma per cercare di credere che siamo chiamati a costruire qualcosa di veramente nuovo.

Ci riusciremo? Io vi accompagno nel mio augurio con un disegnino a penna biro schizzato su un povero foglio di carta da una pittrice di San Fedele. Ottant'anni fa aveva solo vent'anni, giovanissima aveva già esposto alla Biennale di Venezia, quando una malattia inesorabile le avrebbe impedito di continuare a dipingere. Al Natale però lei ci credeva davvero e con gli umili mezzi rimastile a disposizione esprimeva così il suo *stimmung* di artista sensibile.

In questi giorni, il nostro amico Amerigo Liveriero ci ha fatto avere anche un bel pensiero poetico sul Natale, che sono contento di potervi sottoporre in questo numero.

Natale è la luce per il nostro cammino, dice. E così sia.



Natale

Natale, è nata la Luce così dice la nostra liturgia, Luce per il nostro cammino. Oggi abbiamo il sole dentro e fuori, ed è bello così. Ma per me c'è una luce più bella e sei tu. Hai reso luminosi i molti giorni hai riempito di serenità la nostra vita, hai avuto coraggio sempre.

Sempre anche se io temevo, Tu sei la mia luce ieri, oggi, domani e se un giorno calerà il buio so che all'alba ti riaccenderai per fare più bella la vita. Ho ballato a lungo sull'uscio di casa, non volevo entrare aspettavo un tuo cenno per varcare la soglia dell'eternità dove la gioia è l'essere in te.

IMMAGINI DEL XX SECOLO

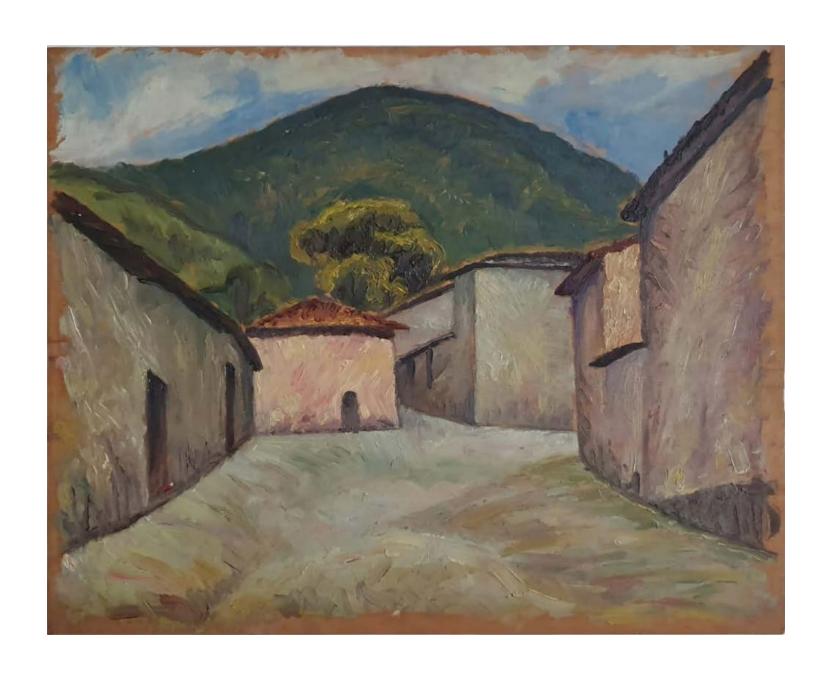
Dopo l'invio dell'ultimo numero de *La Voce*, abbiamo ricevuto questa annotazione da parte di Renzo Schiavetti, che ci aiuta a ricostruire un tassello del XX secolo:

Il bel disegno di Laino si riferisce all'edicola eretta sul muro di cinta della Casa Quaglio, in via Fonte di Ino. All'epoca recava l'affresco della Madonna Assunta, particolarmente venerata dall'Autore Giulio Quaglio. L'affresco originale, completamente scomparso già alla fine della Seconda Guerra Mondiale, è stato sostituito con un affresco fatto esequire da APPACuVI su un supporto rimovibile da un'allieva del Maestro Bruno Gandola dell'Accademia di Brera nel 2005, CCL anniversario della morte dell'artista, riproducente la Madonna affrescata dal Quaglio nella chiesa di Santa Chiara ad Udine. L'edicola è citata nel testamento dell'Artista in data 17 ottobre 1733, "... con che queste tre peze di terra siano perpetuamente sogette a mantenere acesa la lampada tutte le sere di sabbato e tutte le sere delle vigilie della Beatissima Vergine al imagine della Madonna Santissima dell'Assonta nella mia capella di deta Madonna dell'Assonta sita in Laino nel colonello deto di Aino..."

L'impegno dell'accensione della lampada e della manutenzione della "capella" col reddito delle "tre peze di terra" fu affidata al figlio Domenico seguito dal primogenito maschio e così via "in infinitum" per primogeniture maschie, al caso ricorrendo alla discendenza maschile dei fratelli di Domenico...

Renzo

In questo numero vi proponiamo questo olio vallintelvese. Ai nostri Associati più solerti il compito di identificare il luogo.





VISITA GUIDATA ALLA CHIESA DI SANTA CECILIA A COMO

a cura del prof. Paolo Vanoli

testo e foto di Federica Novati

Sabato 10 ottobre, il prof. Paolo Vanoli ha accompagnato una trentina di curiosi visitatori alla scoperta della Chiesa di Santa Cecilia in centro Como.

Pure io, comasca dalla nascita, non ero mai entrata... Shame on me!

Posso dire: che scoperta!

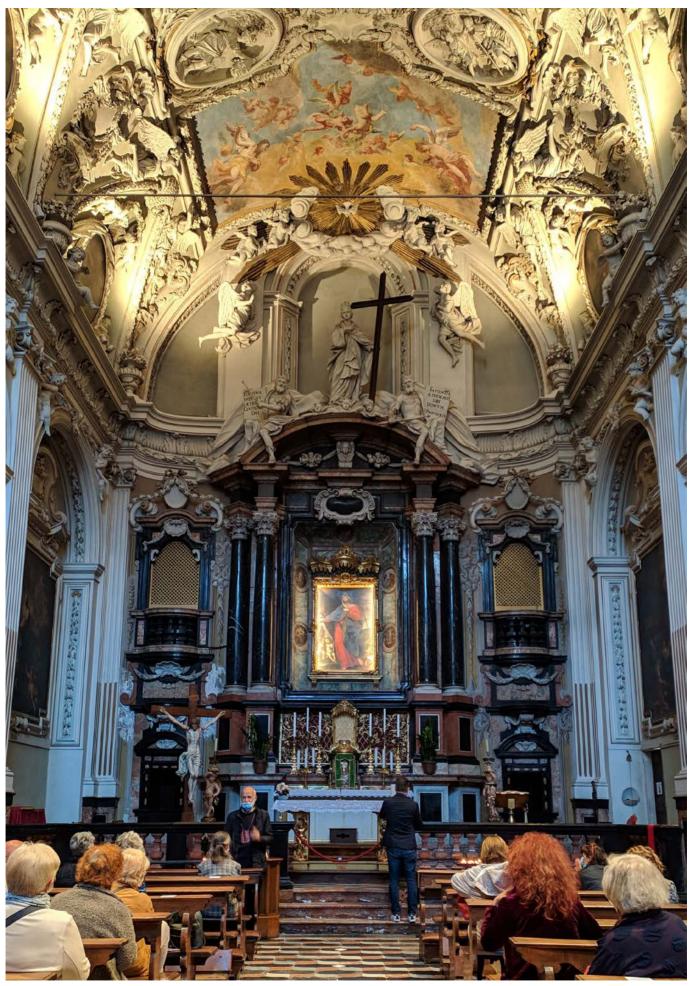
Questo piccolo gioiello nascosto, in effetti, non è così scontato da trovare...

La chiesa si trova lungo la via Cesare Cantù nei pressi di Porta Torre; fa parte del complesso del Liceo Volta, che è stato realizzato sul sito dell'antico monastero delle agostiniane. Il prospetto esterno corrisponde alla parte centrale della facciata del Liceo, leggermente aggettante.

La chiesa ha un'unica navata rettangolare, coperta da una volta a botte e decorata con affreschi e stucchi dal sapore barocco. Le pareti che definiscono la navata sono scandite da lesene scanalate corinzie, sopra le quali corre il cornicione decorato. Gli stucchi sono stati eseguiti da Giovanni Battista Barberini.

Nella zona dell'abside il protagonista è il fastoso altare con quattro eleganti colonne corinzie su doppio basamento che reggono il timpano sovrastante. Al centro la pala d'altare che raffigura l'Addolorata, contornata da cinque tondi che raffigurano i Misteri del Rosario. Ai lati dell'altare due nicchie, utilizzate per la Comunione delle monache e per il passaggio dei paramenti, e due eleganti coretti.

Insomma, una visita molto coinvolgente che ha attirato l'attenzione anche di qualche sporadico passante che si è aggiunto all'ultimo, confermando l'interesse di questa proposta... che speriamo di poter *bissare* in primavera!

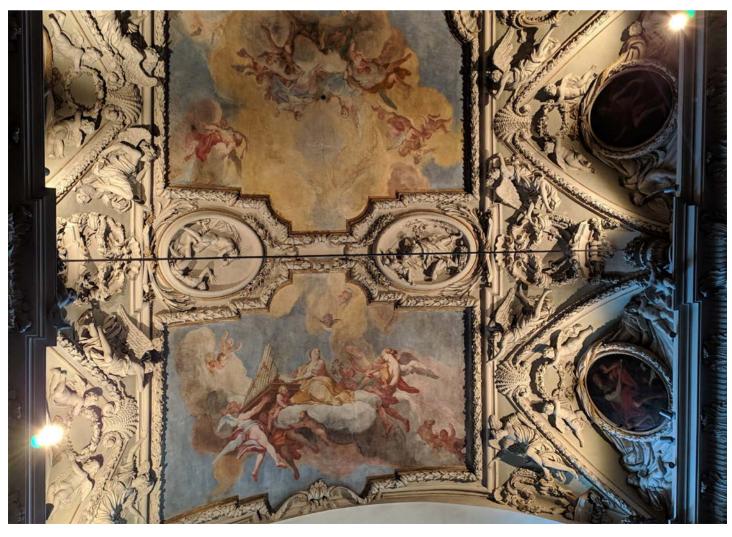


Gli interni di Santa Cecilia, vista dall'ingresso verso l'altare



Ubaldo Castelli (sinistra) introduce il prof. Paolo Vanoli ai presenti.

Particolare della volta a botte





Il prof. Paolo Vanoli che illustra i dettagli dell'altare



La volta affrescata e decorata



LABORATORI DI RESTAURO

Dipinti murali

testo e foto di Laura Marelli

Dal 10 al 31 ottobre di quest'anno APPACuVI ha ospitato, per 4 sabati consecutivi, il "laboratorio di restauro affreschi".

Per ogni lezione è stato previsto un primo approccio teorico e una successiva lezione pratica in modo che gli studenti conoscessero la storia e la tecnica pittorica dell'affresco, eseguendo un piccolo campione sul quale affrontare alcune operazioni di restauro quali il discialbo, la stuccatura e il ritocco pittorico; per ovvie ragioni l'operazione di consolidamento è stata affrontata solo in maniera teorica.

Il corso si è rivolto a partecipanti eterogenei, dagli studenti liceali a pensionati e amanti dell'arte, ma tutti uniti da un comune denominatore: la passione per le opere d'arte e il fascino per il restauro.

Purtroppo la necessità di attuare tutte le disposizioni anticontagio ha limitato il numero di partecipanti a soli sei.

Con mia grande soddisfazione e un certo stupore, i partecipanti non solo erano attenti e partecipi alle impegnative lezioni teoriche, ma dotati anche di ottime capacità manuali, fattore che ha reso agevole e divertente la parte pratica.

Il corso non aveva certo la presunzione di "formare", in sole 4 lezioni, degli improvvisati restauratori ma solo far comprendere che il restauro non è il semplice operare su un'opera ma un progetto articolato che prevede interventi anche sull'ambiente con cui l'opera interagisce. Ne consegue che prima di qualsiasi intervento occorre eliminare le cause ambientali che hanno dato origine al degrado, operando poi con il principio del minimo intervento e con materiali compatibili con l'opera stessa. Nell'ultima lezione, con il ritocco pittorico, si è potuto inoltre comprendere l'annosa questione delle tanto odiate (da un pubblico non di settore) tecniche di reintegro a rigatino e neutro. Metodologie fondamentali per non incorrere nel rischio di effettuare rifacimenti e falsi storici (Cesare Brandi, la teoria del restauro).

Mi auguro che gli allievi possano ora osservare un affresco con "occhi diversi", magari andando a focalizzare eventuali segni di riporto del disegno, comprendere danni e rischi di un'eventuale presenza di efflorescenze saline o di infiltrazioni e apprezzare un buon intervento di restauro scientifico.



Operazioni preliminari





Gli allievi al lavoro nelle stanze di Villa Carla





Gli ultimi passaggi





Alcuni lavori dei partecipanti





APPROFONDIMENTI

VOLTI CELATI

Nella chiesa di Sant'Antonio Abate, a San Fedele Intelvi, un affresco del 1600 sollecita, intrigante, l'attenzione.

testo e foto di Patrizia Noli

Nel presbiterio della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate, in San Fedele Intelvi, si trova un **affresco** dedicato ai **Santi Antonio e Paolo Eremiti**, che colpisce la mia attenzione da tempo.

È un'opera presumibilmente databile verso la metà del 1600, riquadrata da preziosi stucchi anch'essi realizzati nello stesso periodo. Rappresenta i due Santi in un dialogo di reciproca attenzione e profonda comunicazione. Tutta l'immagine esprime sentimenti di umiltà e richiama all'essenziale: umile è la dimora tra le rocce, umili sono i loro indumenti.

Nella Vita Sancti Pauli primi eremitae, scritta da San Girolamo negli anni 375-377, si narra l'incontro nel deserto della Tebaide di Antonio Abate con il più anziano Paolo di Tebe. Si racconta l'episodio di un corvo che porta loro un pane affinché si sfamino sino alla sepoltura del vecchissimo Paolo ad opera di Antonio. Si racconta inoltre la presenza di un mansueto leone divenuto fedele amico di Paolo.

L'affresco sembra raccontare proprio gli avvenimenti citati da San Girolamo; infatti sopra le teste dei due personaggi si scorge un animale che trattiene una forma rotonda. Potrebbe essere il corvo con il

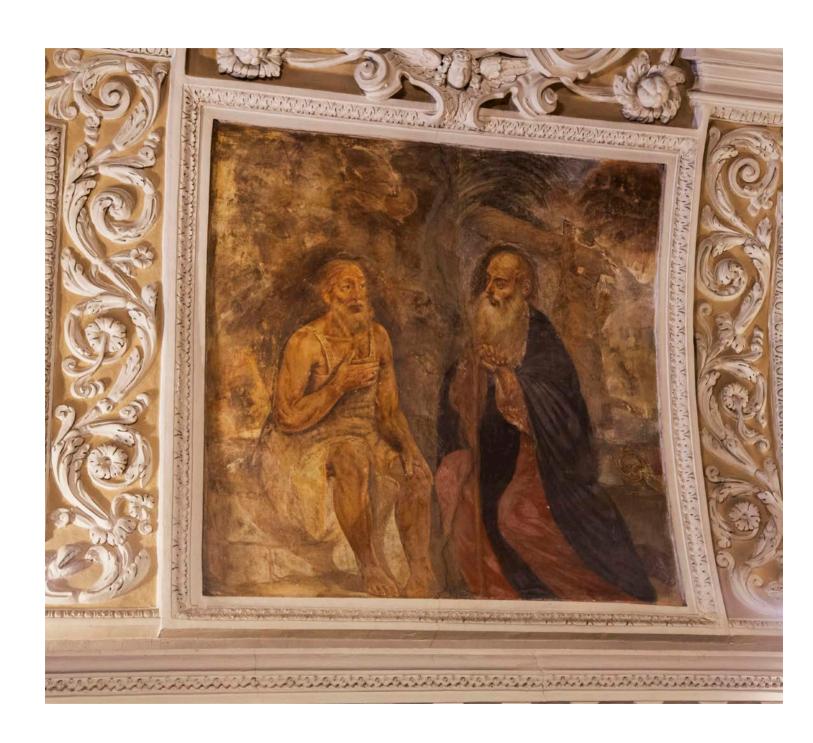
pane? E' difficile affermarlo, l'immagine è poco leggibile e confusa.

Ma a conferma della tradizione, tra le due figure dialoganti, è dipinto un piccolo e docile leone sbiadito dal tempo.

Un'aura di grazia mette in rilievo la sagoma dei due Santi quasi a proteggerli dalle insidiose presenze che li circondano. Alla sinistra dell'opera, accanto al braccio di San Paolo di Tebe, si scorge, mimetizzato con i colori della roccia, un enorme volto con occhi sgranati e denti prominenti. Alla destra di Sant'Antonio Abate si nascondono altri due volti che si fondono l'uno nell'altro. Il viso di un vecchio, dipinto a toni di grigio tenui e soffusi, e sotto di lui un'altra figura mostruosa che digrigna i denti e mostra un mento aguzzo e sproporzionato.

Atanasio Vescovo di Alessandria, che conobbe Sant'Antonio e fu suo discepolo, descrive con numerosi esempi la dura lotta del Santo contro le tentazioni del demonio.

Presenze maligne, insidiose tentazioni? Penso proprio di sì. Grandi congiure sfidano una così grande Santità, ieri come oggi.





STEFANO MONTALTO

Il restauro di tre dipinti su tela nella chiesa di Santa Marta a Porlezza.

testo e foto di



La **chiesa di Santa Marta**, retta un tempo dalla Confraternita dei Disciplinati, particolarmente potente nel XVII secolo, sorge nel centro di Porlezza a breve distanza dalla chiesa Parrocchiale e rappresenta uno dei vertici della pittura lombarda del **secondo Seicento**.

Il ciclo pittorico – poco conosciuto, come emerge da un articolo di Maria Clotilde Magni, Documenti per Stefano Montalto e Ercole Procaccini sul ciclo pittorico in S. Marta a Porlezza, pubblicato in seguito allo studio dei documenti conservati nell'Archivio parrocchiale di Porlezza – è di notevole interesse per il complesso programma iconografico e per gli artisti che vi hanno lavorato: Stefano Danedi il Montalto, Ercole Procaccini il Giovane e loro aiuti¹.

Da una lettera del luglio 1669 si apprende che le trattative tra il Montalto e i Confratelli di Santa Marta per la decorazione degli affreschi nel coro erano già cominciate, quando, a causa degli impegni del pittore, tutto venne rimandato alla primavera successiva.

Tuttavia, anche nel 1670, come si legge nella lettera del luglio di quell'anno, per «le tante occupationi, e tanti impedimenti» del Montalto, si realizzarono soltanto i disegni. Nella lettera si parla dell'Assunta, poi dipinta nel riquadro centrale del coro, e si accenna anche alla presenza di un figlio quale aiuto dell'artista.

Ulteriori indicazioni, per quanto prive di riferimenti precisi, si ricavano da una lettera firmata dai due artisti, Ercole Procaccini e Stefano Montalto, datata agosto 1677, nella quale si reclama il pagamento delle opere di Pittura eseguite da molti anni. Fra il 1679 e il 1681 tutto era concluso, come rivela il confesso firmato dal Montalto e datato all'aprile del 1681, dal quale risulta saldato il conto con i Confratelli di Santa Marta.

Le lettere documentano inoltre il sodalizio esistente tra i due pittori.

¹ M. Magni, Documenti per Stefano Montalto e Ercole Procaccini sul ciclo pittorico in S. Marta a Porlezza, «Arte Lombarda», 76/77 (1986), pp. 147-152.



Cena in casa di Simone: insieme dopo il restauro

Gli sviluppi recenti

Mariaclotilde Magni nell'articolo del 1986 denuncia il degrado dei dipinti e asserisce che «i dipinti del Montalto, dai dolci contorni lombardi, potrebbero affiancarsi accanto ai risultati più alti raggiunti dall'artista». Nasce quindi la necessità di restaurare e conservare un bene prezioso che verte in condizioni conservative estremamente precarie.

Per iniziativa dei Parroci, della Curia di Milano e con l'attenzione del Comune è stato redatto dallo studio Cioni Mori e Grossi, architetti Associati, un progetto per il restauro della chiesa di santa Marta nel suo complesso: architettura, dipinti su tela e apparati decorativi interni.

In data 10 ottobre 2018 il progetto è stato autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano con responsabile del procedimento la dott.ssa Ilaria Bruno e l'arch. Maria Mimmo.

Lo studio di restauro Eliana Tovagliaro sta curando i lavori sia nella fase conoscitiva dello stato di degrado che nell'elaborazione della metodologia conservativa adottata, seguendo le operazioni di restauro.

Con il contributo economico della Regione Lombardia (bando regionale 2019) e della Fondazione Lambriana, nel mese di luglio 2020 sono iniziati i lavori di restauro con l'intervento di deumidificazione delle murature e il monitoraggio per il controllo del microclima annuale ai fini di una conservazione preventiva. In riferimento ai numerosi incontri intercorsi con gli organi competenti e in relazione al contributo economico ricevuto, prezioso ma insufficiente per poter dare l'avvio al restauro di tutto il complesso, abbiamo individuato per la parte figurativa il recupero delle tre grandi tele di Stefano Montalto sul lato sinistro della navata. Le due tele raffiguranti la *Cena in casa di Simone* e il dipinto *Maddalena con le pie donne al sepolcro* sono inserite in importanti riquadri in stucco mentre il terzo dipinto, la *Deposizione*, non è inserito in un riquadro e la destinazione poteva essere un'altra. Le tele gravemente danneggiate sono state eseguite tra il 1670 e il 1679, come risulta dai documenti emersi nell'Archivio parrocchiale di Porlezza.

I manufatti sono stati dipinti su un supporto tessile e le stesure pittoriche contengono pigmenti mescolati in olio siccativo.

A una prima osservazione sullo stato di conservazione dei dipinti si poteva rilevare la notevole mescolanza di stratificati e consistenti interventi di restauro.

Oltre alle lacerazioni e alla deformazione di supporto in parte risarcite da una foderatura a colla –pasta, restauro eseguito negli anni 80 con la sostituzione del telaio ligneo (tele: *Deposizione* e *Cena in casa di Simone*), si aggiungono la caduta del manto pittorico e le ossidazioni; la gamma cromatica risulta alterata e a volte illeggibile. Incuria, danni prodotti da incaute puliture e foderatura hanno impoverito il manto pittorico. La superficie pittorica è caratterizzata da estese abrasioni, caduta del manto pittorico, ossidazioni, consistenti patine biancastre, mancanze di supporto.

Sono stati riscontrati sollevamenti e distacchi di scaglie di colore con formazione di lacune e stuccature debordanti di un vecchio restauro.

Per l'identificazione dei materiali pittorici e l'acquisizione di elementi utili alla conoscenza della tecnica impiegata all'esecuzione dei dipinti sono state eseguite indagini di diagnostica non invasiva. La ricerca per immagine ha compreso fotografie a luce visibile, diffusa e in radenza, riflettografia IR e fluorescenza UV.

La diagnostica invasiva si è avvalsa dell'analisi microstratigrafica, per ora su tre campioni prelevati dal recto, atta alla conoscenza dei materiali costitutivi, alla natura dell'anomalo colore blu presente sul dipinto *Maddalena con le pie donne al sepolcro* e all'identificazione composita degli spessi strati biancastri, difficili da rimuovere, presenti sui tre dipinti.

La misurazione del pH con piaccametro a contatto è stata eseguita in diversi punti sia sul recto che sul verso.

La riflettografia mostra l'impiego di disegno soggiacente dettagliato e ben eseguito mentre la fluorescenza UV evidenzia le numerose ridipinture.



Cena in casa di Simone: durante il restauro, tassello di pulitura

L'operazione di restauro

La prima operazione di restauro effettuata è stata la messa in sicurezza delle zone fragili e instabili della pellicola pittorica.

Successivamente è stata eseguita la pulitura a secco tramite pennello con setole morbide e microaspiratore, sia sul verso che sul recto.

Dopo aver rimosso i depositi incoerenti, sul recto sono stati condotti i test di solubilità con miscele solventi a diversa polarità, compiuti su piccole zone per l'individuazione dell'idonea tipologia di solventi da utilizzare per la rimozione della vernice non originale e degli strati di ridipintura alterati, risalenti ai precedenti interventi di restauro.

La rimozione di materiali incoerenti ha riportato il dipinto a una corretta lettura cromatica.

La reattività all'umidità della foderatura, eseguita in un precedente restauro con metodo tradizionale a colla pasta, ha dato origine a contenute deformazioni dei supporti tessili.

Per recuperare la planarità delle tele si è deciso di schiodare parzialmente i dipinti dal telaio ligneo e sottoporli a cicli di umidità indiretta con temperatura e pressione controllata con l'uso della tavolina. È seguito il consolidamento della pellicola pittorica con un polimero termoplastico a basso peso molecolare in soluzione.

L'operazione di stuccatura in corrispondenza delle lacune della pellicola pittorica è stata eseguita con gesso e colla ad imitazione del colore giallo-bruno dell'imprimitura.

Sulla superficie delle stuccature è stata adattata meccanicamente la texture così da non riflettere la luce in modo differente dalla texture originale e non risultare quindi una fonte di disturbo nella leggibilità dell'opera.

La reintegrazione cromatica è stata eseguita a tono, per sovrapposizione, con pigmenti selezionati legati con resina urea-aldeidica.

La verniciatura finale ha comportato cicli di applicazione omogenea mediante nebulizzazione di un film protettivo di resina alifatica diluita in Idrocarburo leggero. L'applicazione del film ha la funzione di salvaguardare la materia dal deposito di polvere e di sporco, dagli sbalzi termoigrometrici e dalle fonti luminose.

Il restauro di due tele, la Deposizione e la Cena in casa di Simone è terminato.

Per restaurare i due dipinti è stato allestito un cantiere in loco e le tele terminate sono state ricollocate nella sede originaria.

La cornice in stucco che riquadra il dipinto la Cena in casa di Simone e la superficie di contatto del dipinto la Deposizione, prima della ricollocazione dei manufatti restaurati, sono state microaspirate, pulite a secco con un pennello a setole morbide e pulite con una soluzione tampone acquosa a pH 6. Tutta la superficie è stata trattata con un prodotto biocida.



Le pie donne al sepolcro: insieme prima del restauro

Verso il futuro

La terza tela raffigurante la *Maddalena con le pie donne al sepolcro* è stata trasportata nel laboratorio di via Pietrasanta, 12 a Milano per il restauro.

L'avanzato stato di degrado necessita di un intervento di restauro con strumenti e attrezzature specifiche, in dotazione presso lo studio, quali la tavola calda a bassa pressione, che è uno strumento fondamentale per apportare temperatura, pressione ed umidità simultaneamente ed uniformemente su tutta l'area di lavoro.

La tela è stata schiodata dall'originale telaio ligneo molto compromesso, protetta e avvolta sui due lati con tessuto-non tessuto inerte Tyvek, avvolta su un grande cilindro in polistirolo con diametro di cm 50 e trasportata in studio da una ditta specializzata in trasporti di opere d'arte.

Si prevede il termine del restauro per il mese di aprile 2021.

L'intervento di conservazione e restauro dei tre dipinti su tela sta dando un contributo prezioso per l'avvio alla campagna di restauro dell'intero complesso. Il prossimo passo sarà la verifica della sostenibilità finanziaria e si dovrà dedicare tempo alla ricerca dei fondi mancanti e necessari per finanziare il progetto.

La Chiesa di Santa Marta potrebbe far parte di un progetto di recupero in un "percorso turistico e religioso" che si dispiega tra le numerose e importanti chiese della diocesi di Milano: dalla Val d'Intelvi, passando per Porlezza, alla Valsolda.



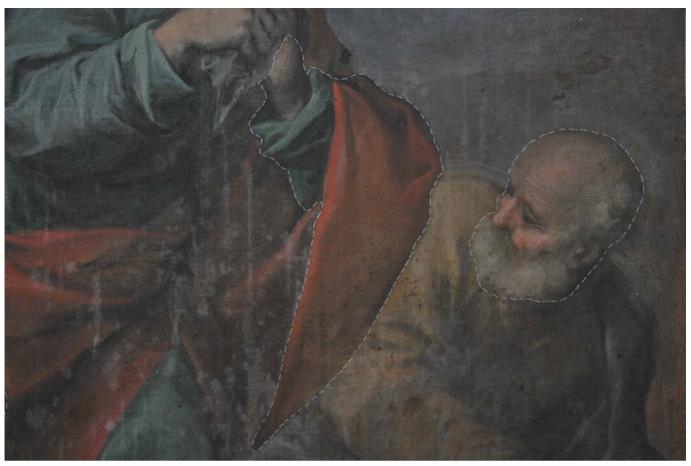
Le pie donne al sepolcro: particolare di degrado con patina biancastra



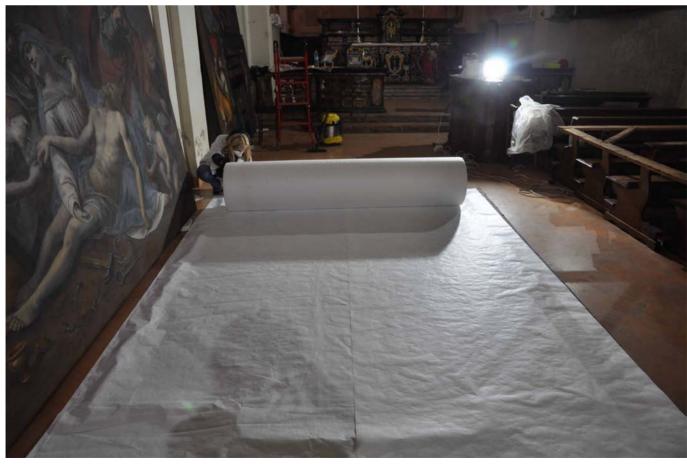
Deposizione: insieme dopo il restauro



Deposizione: diagnostica non distruttiva IR



Deposizione: durante il restauro, tassello di pulitura



Le pie donne al sepolcro: movimentazione del dipinto per il trasporto





Pulitura della cornice in stucco prima della ricollocazione del dipinto restaurato; vita di cantiere, ultimi ritocchi



Cantiere durante i lavori di restauro



Posizionamento di un termoigrometro digitale per il controllo del microclima

Restauro:

Eliana Tovagliaro con la collaborazione di Elisa Buccio

Diagnostica:

Centro ricerche sul dipinto. Divisione della C.S.G. Palladio S.r.l coordinatore Dott. Fabio Frezzato

Diagnostica per immagini non invasive:

Fotodarte di Giuseppe e Luciano Malcangi

Documentazione fotografica:

Fotodarte di Giuseppe e Luciano Malcangi, Eliana Tovagliaro

Trasporto:

Rossi Art Brokers S.r.l. Trasporti Internazionali di opere d'arte







BRICIOLE DI STORIA

RESTAURI AL CAMPANILE DI I ANZO INTELVI

Quando l'orologio fu abbassato di un piano e riaperte le antiche bifore.

Dalla cronaca parrocchiale di Lanzo, giugno 1936.

di Don Remo Giorgetta

Una necessità era provvedere al Campanile che si presentava deteriorato e incomodo e pericoloso per l'accesso. Partendo dal necessario, si trovarono altre convenienze, così che la necessità di poche opere condusse a rivedere la cuspide, ad aprire le antiche bifore, a scoprire e ristabilire tutto l'insieme, e a fare ripiani in cemento e scale comodissime.

L'orologio venne abbassato per volere del Podestà e questa non fu certo una soluzione felice: ma alle volte è pur necessario lo spirito di adattamento anche a quello che non è completamente felice. Il tempo però abitua e resta l'opera del restauro che era necessaria.

Anche in questa opera contribuì la Ven. da Fabbriceria con la somma di lire 2.000, nonostante che suo desiderio fosse l'innalzamento del Campanile: ma sorte le ragioni di stabilità si credette buona cosa lasciare il campanile come era, ben inteso, col recente restauro.





In cartolina, il campanile prima del restauro. (geentdelaanz.blogspot.com) N.d.R. - Quelli furono anni di grandi progetti e di grandi lavori.

1933: restauri in santuario, restauri a due tele in S. Siro; 1934: restauri nell'abside di S. Siro e scoperta degli antichi affreschi.

Compera terreno per ampliamento chiesa (1934)

In ossequio a desiderio espresso da Mons. Vescovo in Visita Pastorale (1933) la Fabbriceria iniziò le trattative per comperare un pezzo di terreno adiacente alla Chiesa (...). E' un terreno della dimensione di m² 300 circa, posto in condizioni favorevolissime per arrivare all'auspicato desiderio (...). Restano così a disposizione della Ven.da Fabbriceria una estensione di m² 600. Primo passo che condurrà in seguito ad attuare quello che è il desiderio di tutti e che trova difficoltà nelle condizioni attuali (...).



Il campanile 'attuale'.

Pubblicazioni Vincenti - D'Amore

BRICIOLE DI STORIA

GLI ANNI SESSANTA E SETTANTA

Gli anni del boom... culturale in Valle Intelvi. ELSA ASCARELLI D'AMORE: una protagonista assoluta, una vita per la Valle Intelvi.

di Don Remo Giorgetta

1962: **Centro Studi**, Raccolta e Documentazione di Storia Arte e tradizioni popolari della Valle Intelvi. Inizio informale ad opera di **don Fernando Cavadini**, prima collaboratrice Elsa Ascarelli D'Amore, che sarà vicedirettore del Centro Studi: "Una fortunata comunanza di interessi ha fatto sì che la sig.ra Elsa Ascarelli D'Amore si affiancasse presto all'opera del sottoscritto".

1965: Associazione Culturale Magistri. Sorta su iniziativa di don Fernando Cavadini, che ne sarà segretario, e di altri quattro soci fondatori, tra cui Elsa Ascarelli D'Amore che ne sarà *consigliera*.

1966: Museo d'Arte Sacra di Scaria. Fondato dal parroco don Fernando Cavadini, con la collaborazione fattiva dei parrocchiani. Ad Elsa Ascarelli D'Amore si deve il restauro del fondo cartaceo, grazie alla competenza e al diploma acquisiti alla Galleria Orsini di Roma.

1966: Convegno di Varenna

1968: Convegno di Lanzo / Convegno di Passau

1967-68-69: Giornate di Studio / Tavole Rotonde / Conferenze / Mostre / Segnalazioni per restauri / Pubblicazioni

MONOGRAFIE curate da Elsa Ascarelli D'Amore con Antonello Vincenti e Irmina Dolazza Vincenti:

1972: L'ABBAZIA DI SAN BENEDETTO IN VAL PERLANA

1973: L'ORATORIO DI S. BARTOLOMEO

1974: LA CHIESA DI S.SIRO 1975: LA CHIESA DI S.MARIA

1976: L'ORATORIO DI S. PANCRAZIO

1977: L'ORATORIO DELLA B.V. DI LORETO A LANZO

1979: LA CHIESA DEI SANTI NAZARO E CELSO





"PROSPETTIVE INTELVESI"

Concorso audiovisivi nazionale 2020. Nonostante tutto

testo di Andrea Priori



1^ edizione Concorso audiovisivi "Prospettive Intelvesi"

In questi tempi di pandemia, decidere di organizzare un **concorso di audiovisivi fotografici a livello nazionale** ha soprattutto lo scopo di proseguire un percorso intrapreso con un gruppo di amici legati dalla stessa passione.

I filmati ricevuti alla scadenza del 18 luglio u.s. sono stati 24 e sono arrivati da ogni parte d'Italia. La giuria (Enrico Romanzi di Aosta e Andrea Priori, Elvio Rota, Marina Rocca, Giusy Soldati, Paolo Andreani, Nello Bizzoco e Jean Luc Snoeck, tutti residenti in Valle Intelvi) ha lavorato "a distanza" per poter decidere, in base a specifiche valutazioni (Fotografia, Idea, Colonna sonora e Regia) e ha stilato una graduatoria finale che ha visto vincere i seguenti audiovisivi:

- 1º Premio TEMA LIBERO ETEROTOPIA di Letizia Ronconi di LECCO
- 2º Premio TEMA LIBERO TITANIK di Gianni Rossi di MIRANDOLA (MO)
- 3º Premio TEMA LIBERO 2020 ODISSEA NELLO SPAZIO di Laura Rossi di VIMERCATE (MB)

Premio TEMA BUIO - IN THE DARK THE LIGHT di Giuseppe Assorgi di MONTESILVANO (PE)

Non potendo effettuare una giornata di proiezione e premiazione, la stessa è avvenuta online direttamente sul sito ufficiale della manifestazione, dove potrete trovare, ancora per un breve periodo, i quattro audiovisivi (<u>clicca qui</u> per aprire il link).

Nostra volontà è di poter effettuare, non appena l'emergenza sanitaria ce lo permetterà, una giornata dedicata alla proiezione degli audiovisivi vincitori e non solo.

L'evento, organizzato dallo studio fotografico **Foto Idea** di San Fedele con un gruppo di amici, riconducibile per lo più nei membri della giuria, ha già definito quali saranno le modalità di massima per la seconda edizione, che si svolgerà nel 2021.

3

TESSERAMENTO - ANNO SOCIALE 2021

"SEI IN REGOLA CON LA QUOTA ANNUALE? APPACUVI VIVE GRAZIE ALLE QUOTE E ALLA COLLABORAZIONE DEI SUOI ASSOCIATI"

Si richiama l'attenzione degli Associati su quanto previsto dal vigente Statuto:

"Art. 13 – Anno sociale. Salvo che per i nuovi Associati, il pagamento delle quote dovrà essere effettuato entro il primo quadrimestre dell'anno. Nell'ipotesi in cui venisse indetta l'Assemblea, prima della scadenza del termine sopra indicato, l'Associato che non abbia ancora rinnovato l'iscrizione potrà partecipare all'Assemblea, ma non avrà diritto di voto." "Art. 11 – Diritti e doveri degli Associati. ... Il rinnovo della quota dell'anno in corso può avvenire anche prima dell'inizio dell'Assemblea..."

QUOTE ASSOCIATIVE

ASSOCIATO GIOVANE/STUDENTE	€10
ASSOCIATO ORDINARIO	€ 25

ASSOCIATO ORDINARIO € 40 (massimo 3 membri)
ASSOCIATO SOSTENITORE – nucleo familiare € 120 (massimo tre membri)

ASSOCIATO SOSTENITORE € 100

VERSAMENTO DELLE QUOTE

- tramite bollettino sul conto corrente postale N. 19118223 intestato a "APPACUVI".
- a mezzo bonifico ordinario a favore di APPACUVI (sia sul conto corrente postale che sul conto corrente bancario) utilizzando i seguenti riferimenti (il codice BIC è da utilizzare solo per i pagamenti internazionali):

POSTE ITALIANE SPA 19118223 - IBAN IT37Y0760110900000019118223 BIC BPPIITRRXXX

INTESA SANPAOLO 55000100000126672 - IBAN IT92G0306909606100000126672 BIC BCITITMM

e indicando nella causale: nome e cognome - "rinnovo anno 2021" oppure "nuovo associato anno 2021"

- in contanti tramite i Consiglieri e gli Associati incaricati

ADEMPIMENTI

I nuovi Associati dovranno compilare il modulo relativo ai dati anagrafici/ privacy, sottoscriverlo e ritornarlo ad Appacuvi.

Il modello è reperibile anche sul sito <u>www.appacuvi.org</u>

Ai nuovi Associati sarà inviata la tessera sociale che prevede, per gli anni futuri, l'apposizione di bollini annuali.

Per informazioni: Walter Barelli – tesoriere – tel. 3382002021 – mail: tesoreria@appacuvi.org

